

«Tecnologie innovative per ridurre l'impatto ambientale»

In Adriatico il gruppo ha investito 10 milioni per rendere alcune piattaforme centri di studio sul moto ondoso

RAVENNA

Per Eni Ravenna rappresenta molto di più che un polo industriale strategico nello sviluppo del business, poiché proprio a Ravenna l'Eni ha gettato le proprie fondamenta, ed è stata il punto di partenza di tante nuove avventure: da qui Eni, prima tra tutte le società europee, ha affrontato le ricerche di idrocarburi nell'off-shore, iniziando dal mare Adriatico, dimostratosi uno dei bacini metaniferi più importanti d'Europa, e poi varcando i confini nazionali. Anche nella chimica, la presenza in città risale agli anni '50.

Ancora oggi Ravenna ospita un distretto operativo rilevante. Eni è presente nel territorio con attività diversificate che spaziano dall'estrazione, lavorazione e

commercializzazione di gas naturale, alla ricerca e produzione chimica di intermedi ed elastomeri, passando per la produzione di energia elettrica e attività di ripristino ambientale.

«Il tema ambientale gioca per Eni un ruolo centrale nella definizione della propria strategia di sviluppo e nella definizione degli investimenti di medio-lungo termine - spiegano dal gruppo -. Eni, infatti, è fortemente impegnata a ridurre l'impatto ambientale delle sue attività e a garantire la sicurezza degli impianti, un dovere ormai assunto da tutte le grandi compagnie petrolifere, ma in particolare da chi come Eni punta al-

l'eccellenza. Questa esigenza sarà sempre più prioritaria ed Eni punta a rendere sempre più sostenibili le proprie operazioni applicando tecnologie innovative in ogni ambito del ciclo degli idrocarburi».

**30
MILIONI
INVESTITI SULLE
ACQUE DI
GIACIMENTO**

**33
I POZZI
DESTINATI
A ESSERE
CHIUSI**

È in questa cornice che ha preso vita il progetto "Obiettivo Zero Discharge" che, con un primo investimento di 30 milioni di euro, vede il Distretto Centro Settentrionale Upstream di Eni (Dics) rafforzare il proprio impegno verso una progressiva ottimizzazione e della gestione delle acque di giacimento, che accompagnano il gas estratto dalle piattaforme, attraverso la tecnica della re-iniezione che consente di reimmettere le



È forte la presenza di Eni a Ravenna

medesime acque nelle formazioni geologiche da cui provengono.

«Per Eni le rinnovabili sono il futuro dell'energia, la chiave che aprirà una nuova epoca energetica - prosegue il gruppo -. Queste risorse diventano ancora più strategiche nell'aumento globale dei consumi energetici, poiché permettono di integrare le fonti fossili in modo sostenibile sul piano ambientale, economico e sociale».

Anche in Adriatico Eni sta sviluppando progetti di ricerca e sviluppo in ambito di energie rinnovabili, con una spesa di circa 10 milioni di euro. I progetti R&D hanno come target alcune piattaforme al largo delle coste ravennate, con l'obiettivo di rendere queste strutture dei veri e propri laboratori per l'adozione di nuove tecniche per lo sfruttamento

del moto ondoso per la generazione di energia elettrica.

Sempre in ambito di progettualità di carattere ambientale ed energetico, Eni sta sviluppando il progetto "PlaCE - Conversione di Piattaforme Offshore per usi multiplico-sostenibili" che prevede la realizzazione di uno studio per la riqualificazione e riconversione delle piattaforme non più operative, per lo sviluppo di un arcipelago logistico ed energetico che integri diverse tecnologie per la produzione di energia elettrica rinnovabile a mare, l'analisi ambientale, e la realizzazione di attività legate alla blue-economy (acquacoltura, attività ricreative offshore), nonché l'utilizzo di queste piattaforme per l'acquisizione di dati ambientali e meteo marini di grande valore.

Rimanendo sul tema di piattaforme non più operative, il Dics ha avviato una campagna quinquennale di chiusure minerarie e smantellamenti (decommissioning) a terra come a mare. Per l'offshore adriatico, il programma di decommissioning interessa 13 strutture non produttive e circa 33 pozzi, per il quale è già stato lanciato un bando europeo per la qualifica dei fornitori. Entro il 2019 prenderanno il via le prime gare. «Tutti questi interventi consentiranno di sfruttare al meglio le potenzialità dell'area nel pieno rispetto del territorio, sostenendo lo sviluppo locale e l'ambiente, valorizzando le risorse disponibili tramite l'integrazione delle strutture esistenti con nuovi impianti ad elevata innovazione tecnologica» **A.C.C.**